

**AMBIENTE** La preoccupazione di chi si è battuto per la chiusura della discarica. Ma la presidente della Circostrizione è con l'assessore Facchin



Il ciglio superiore della cava, con i piezometri: sono lì dal terremoto del 1977



La protesta del Comitato di Sardagna: no alla riapertura della discarica



La discarica oggi: qui furono trovati veleni ed anche sacche di sangue

# «Non vada a Sardagna il materiale di scavo del bypass ferroviario»

ANDREA TOMASI

**TRENTO.** «A Sardagna non torneranno i prati». Esprime così tutta la sua delusione Alessandra Degasperi, agguerrita componente del gruppo "NodiscaricaSardagna", che formalmente non esiste più da luglio 2022: «Lo abbiamo sciolto perché il nostro obiettivo era stato raggiunto: l'amministrazione pubblica aveva detto stop a qualsiasi conferimento». Discarica chiusa, capitolo chiuso. Così sembrava, fino a quando si è iniziato a parlare del luogo di stoccaggio del materiale di scavo dell'imbocco nord del contestatissimo bypass ferroviario. È un

progetto da un miliardo e 270 milioni di euro: un tracciato ferroviario di 14 km (di cui 12 in galleria in doppia canna) che attraverserà Trento da nord a sud (imbocco in area scalco Filzi, sbocco all'Acquaviva di Mattarello).

Il materiale andrà nell'ex discarica di Sardagna. Retromarcia del Comune sull'uso dell'ex discarica, rassicurazioni dell'assessore alla transizione ecologica Ezio Facchin e conseguente allarme dei residenti del paesino che oggi si raggiunge con la funivia e che si attraversa per andare sulle piste del Bondone. Non c'è pace per l'ex discarica balzata agli onori delle cronache quando (fra il 2007 e il 2011) la pm Alessandra

HANNO DETTO



Materiale dallo scavo del bypass ferroviario serve per una frana che non è un pericolo  
**Alessandra Degasperi**

HANNO DETTO



Siamo ancora nell'ambito delle ipotesi. Ci hanno detto che se ne parlerà a marzo  
**Giulia Degasperi**

Liverani della Procura della Repubblica di Trento, con l'allora vicequestora del Nucleo investigativo del Corpo forestale dello Stato (Nipaf) di Vicenza Maria Principe, scopre una pentola di veleni: un insospettabile traffico di rifiuti tossici e pericolosi provenienti dal Centro e Nord Italia e aventi come destinazione finale il magico Trentino. L'indagine riguardava la cava di Monte Zaccan (Roncegno), ma fu coinvolta anche la discarica di Sardagna dove al quantitativo complessivo di almeno 177.273 tonnellate nel periodo 2007-2008, si aggiungono 108.499 tonnellate degli anni precedenti (fino al 2006) per un totale di 285.772 tonnellate di rifiuti non conformi. Raccontiamo questo per dovere di cronaca (e di memoria) e per spiegare la paura, la delusione e la rabbia di chi abita a Sardagna. A «Sardagna torneranno i prati» (citazione del film di Ermanno Olmi - Italia 2014) era il motto del comitato cittadino di cui faceva parte Alessandra Degasperi.

La fiducia è come il dentifricio fatto uscire dal tubetto. È impossibile rimetterlo dentro. Ci prova l'assessore comunale Ezio Facchin, braccio destro del sindaco Franco Ianeselli. Rispondendo ad una interrogazione del consigliere di Fdi Daniele Dematté

(analoghi quesiti erano stato formulati dalla Circostrizione di Sardagna), ha spiegato che si deve mettere in sicurezza la frana di Sardagna e che il materiale di scavo delle gallerie (imbocco nord) servirà per mettere in sicurezza il fronte di smottamento e per procedere con il capping della ex discarica. Ma quale e quanto materiale sarà portato a Sardagna. Si parla di 600.000 metri cubi di materiale di scavo. Appa e Osservatorio Ambiente si dovranno occupare della conformità del materiale alle indicazioni normative. L'idea di Facchin è di conferirlo in contemporanea allo scavo. Missione impossibile, ci vorranno anni, secondo Dematté che riporta i dubbi dei cittadini di Sardagna.

Alessandra Degasperi, in merito alla frana e alla necessità di riempire i buchi fa notare che «tutto questo pericolo, a fronte di movimenti millimetrici, forse non c'è, visto che non c'è alcun divieto di transito e la gente passa regolarmente sotto quell'area». Un'altra Degasperi, Giulia, presidente della Circostrizione, si stupisce di tanto interesse: «Non c'è alcuna notizia. Siamo ancora nell'ambito delle ipotesi. Noi ci atteniamo alla verifica di questa ipotesi. Ieri (venerdì, ndr) ho chiamato Facchin. Ci ha detto che se ne parlerà a marzo. ».

**L'iter.** La Sativa ha ancora la concessione, la discarica è stralciata dal Pup, ma l'escamotage sarebbe nella «frana» del 1977 da bloccare

## Nel 2022 «non è previsto», il 18 febbraio «Lì gli scarti»

DANIELE PERETTI

**TRENTO.** Non è che gli abitanti di Sardagna abbiano commesso un errore, abbassando la guardia nei confronti della possibilità di riapertura della discarica andando anche a sciogliere il Comitato spontaneo di protesta persino con una festa considerando scampato il pericolo?

Lo scorso 12 gennaio, il sindaco Franco Ianeselli e l'assessore Ezio Facchin hanno fatto visita ai residenti del sobborgo, comunicando il conferimento del materiale di risulta proveniente dallo scavo della galleria del bypass nella collina est di Trento, che servirà per realizzare un contenimento geotecnico della stessa discarica.

Un'ipotesi che anche Sativa - che aveva in gestione la discarica - aveva avanzato per contrastare il movimento franoso in atto in un'area che fino al 1976 era una cava di argilla; ma la cui richiesta era stata respinta, escludendola nella variante del Pup.

Il timore è nella definizione fornita per spiegare l'area di provenienza del materiale di risulta, perché potrebbe interessare anche parte dei terreni inquinati dell'ex Sloi e dell'ex Carbochimica.

In tutti i casi per i residenti si riproporrebbe il rischio di riapertura della discarica con la possibilità di conferimento di materiali altamente inquinati, senza che al momento sia stato definito il ruolo di controllore per quanto scaricato a Sardagna. Di pertinenza di Appa, ma con quali criteri?

Il caso è approdato in Consiglio Comunale a Trento, con l'interrogazione presentata dal gruppo consiliare comunale di Fratelli d'Italia che pone cinque chiare domande: «Se vi sia l'effettiva volontà di utilizzare il sito della discarica di Sardagna come luogo di conferimento del materiale di risulta dello scavo per la realizzazione del Passante Ferroviario nel tratto cittadino.

2. In caso di risposta affermativa al punto 1, che tipo di materiale si intenda conferire nella discarica (se dello scavo in galleria nella collina est della città o dello scavo all'aperto), nonché quanti metri cubi di materiale preveda il "contenimento geotecnico" annunciato dall'Assessore Ezio Facchin durante l'incontro con i residenti dell'abitato di Sardagna.

3. In caso di risposta affermativa al punto 1 e in considerazione del fatto che il Passante Ferroviario nel tratto cittadino attraverso



Il sito della discarica Sativa a Sardagna: qui potrebbero finire i detriti di scavo della galleria del bypass ferroviario

serà le aree inquinate di Trento Nord e che per anni le falde acquifere della collina est della città sono state interessate dalla presenza di arsenico, se e quali analisi del materiale di risulta sono previste, nel caso di un effettivo conferimento di materiale presso la discarica di Sardagna.

4. In caso di effettivo conferimento nella discarica di Sardagna di materiale di risulta dello scavo del Passante Ferroviario nel tratto cittadino, al fine di attuare il "contenimento geotecnico" della frana, quale sia la tem-

pistica prevista per l'attuazione dell'intervento.

5. Alla luce di quanto risposto al Gruppo "Nodiscaricasardagna" e alla Circostrizione tramite il "quaderno degli attori", nonché della risposta del marzo 2022 alla specifica interrogazione Provinciale, quali siano gli elementi che hanno fatto propendere per una strada diversa rispetto a quella inizialmente palesata, ovvero il conferimento di ulteriore materiale nella discarica di Sardagna».

Se realmente la discarica do-

vesse essere riaperta sarebbe l'ultimo atto di una lunga diatriba che parte dal 2005, quando l'ambito fu sottoposto a sequestro preventivo che portò alla sospensione della concessione il 19 gennaio del 2009. Lì gli inquirenti trovarono rifiuti tossici, persino ospedalieri, e sacche di sangue.

La storia è lunga. Il 10 dicembre del 2020 il Consiglio comunale di Trento votava a favore dello stralcio della discarica di Sardagna dal Piano Provinciale di gestione dei rifiuti inerti che la Pro-

vincia confermava in via definitiva il 30 dicembre dello stesso anno.

È qui che, secondo il Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, ci sarebbe saltare il banco. Si tratta della possibilità di una stabilizzazione definitiva del movimento franoso che è sempre stato monitorato registrando variazioni millimetriche, solo con un «cumulo di contrasto il corpo della discarica in costruzione supererà la quota base della principale superficie di scivolamento formata in occasione del primo evento franoso e tutt'ora in gran parte esposta».

Risale a poco più di un anno fa l'affermazione che la discarica di Sardagna non sarebbe stata interessata dal conferimento di materiali di risulta della realizzazione del Passante Ferroviario nel tratto cittadino. Esclusione confermata sia dal sindaco che dalla Giunta in risposta ad un documento della Circostrizione di Sardagna il 19 gennaio dello scorso anno.

Sulla stessa linea anche la risposta della Giunta provinciale ad un'interrogazione dove si ribadiva: «Ad oggi non è previsto alcun tipo di conferimento presso la discarica inerti Sativa di Sardagna». Era il 23 marzo 2022.